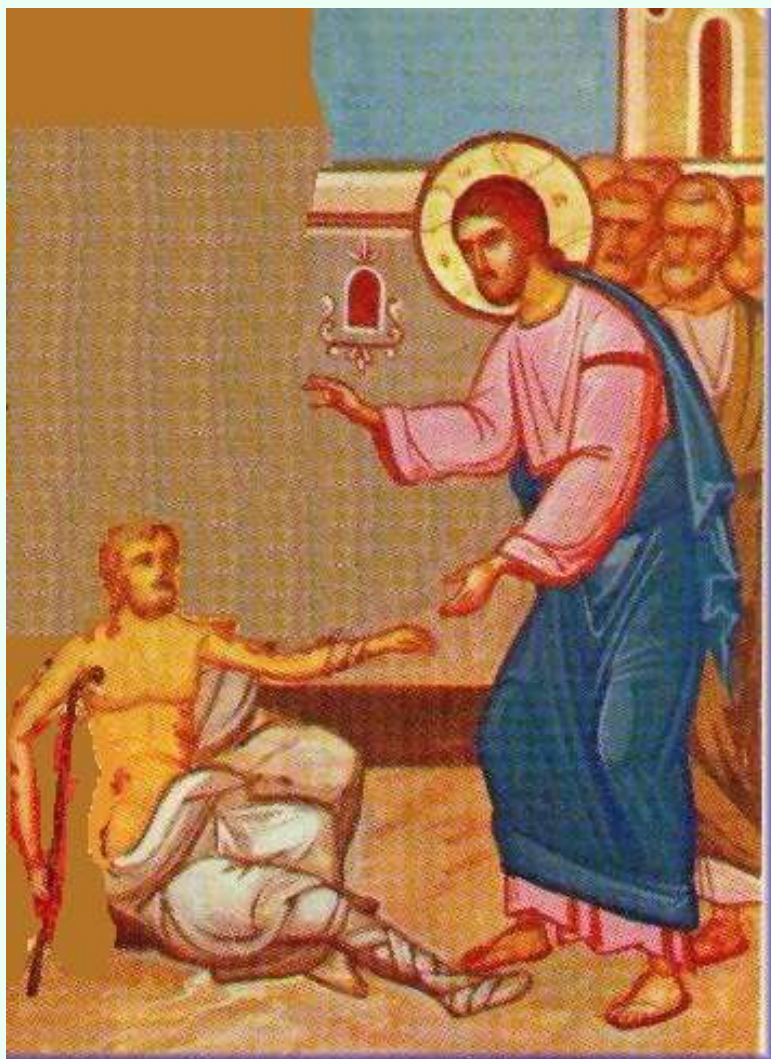


6^ Domenica Anno B - 2015 (B)



Il Vangelo di Marco, che stiamo seguendo, era iniziato con battesimo di Gesù, che si era confuso tra i poveri, i peccatori e quanti aspettavano una qualche forma di salvezza per se stessi e per il proprio popolo. Successivamente, Gesù ha raccolto il primo nucleo dei discepoli e ha iniziato la sua attività terapeutica del corpo e dell'anima umana con alcune guarigioni esemplari: la liberazione di un ossesso che si nascondeva nella sinagoga e la guarigione di una donna, la suocera di Pietro che era ardente di febbre nella sua casa. Ora Gesù si trova all'aperto e lontano dalle case degli uomini quanto dalle sinagoghe. Solo qui egli può incontrare, e di fatto incontra, gli ultimi tra gli infelici: i lebbrosi, ai quali era rigorosamente vietato di accostarsi agli altri, ai "sani". I lebbrosi erano, infatti, considerati "impuri" e così erano chiamati e pertanto tenuti a debita distanza da tutti. La lebbra era constatata dai sacerdoti, che dichiaravano l'impurità del malcapitato. Ma ad essi toccava anche il compito, previsto ugualmente nelle norme di Mosè, di verificarne l'avvenuta guarigione con la conseguente dichiarazione della cessazione dello stato di impurità. Tenendo presente tutto ciò si comprende il comportamento di Gesù e il dialogo tra lui e il lebbroso. In realtà Gesù fa molto di più di quanto gli viene richiesto. Prima ancora di "purificare" il malato, lo tocca e stabilisce con lui quel contatto che gli uomini gli negavano. Tale gesto è come un'icona espressiva e bellissima del contatto che Dio stabilisce con noi, anche nelle situazioni umanamente

più disperate, sempre che noi lo vogliamo e per questo lo invociamo. Quel contatto ci guarisce, ci restituisce tutta la nostra dignità di immagini viventi, anzi di figli di Dio.

PREGHIERA

Che cosa restava di bello nella vita di un lebbroso?

Non il suo aspetto in disfacimento irreversibile,
non alcuna compagnia se non di altri lebbrosi,
né il conforto di Dio, dal quale riteneva
di aver ricevuto una simile maledizione.

Restava solo la natura
nei suoi luoghi più impervi e solitari.

E così andava quel giorno il lebbroso
ai margini delle vie battute dagli uomini,
quando sentì, che Tu, Gesù, non disprezzavi,
ma persino amavi i malati.

Sicché si fece coraggio e, vincendo le leggi di Dio
e i rimproveri degli uomini,
Ti arrivò finalmente vicino.

E Tu lo guardasti con tutta la Tua tenerezza
compensandolo dei mille disagi
e di tutto il disprezzo finora subiti.

Gli chiedesti che cosa volesse
e soltanto dicesti: «Lo voglio!».

Tu, che vuoi la nostra salvezza, guarisci anche noi
da quella lebbra invisibile che corrode la vita
e la copre di disprezzo in noi stessi e negli altri.

Amen! (GM/12/02/12)

Vangelo secondo Marco (1,40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.